

Per quest'anno non cambiare

Marco Salis

PER QUEST'ANNO NON CAMBIARE

Romanzo biografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Marco Salis
Tutti i diritti riservati

A Stefania.

*“Dimmi tu addio, se a me dirlo non riesce.
Morire è nulla. Perderti è difficile.”*

U. Saba

*“Essere umani” dovrebbe essere
il primo dovere degli uomini.*

Jean-Jacques Rousseau

Presentazione

Da molto tempo pensavo di scrivere un libro di racconti vari atinenti storie e ricordi della mia vita, alcuni, la maggior parte, riguardanti esperienze vissute personalmente, altri appresi perché raccontati da qualcun altro, ma tutti, indistintamente, ugualmente importanti e caratterizzanti momenti particolari che, nel corso degli anni, hanno rappresentato, e rappresenteranno sempre per me, tappe fondamentali del mio percorso di vita.

Come meglio sarà descritto nella prefazione, il titolo con il quale ho scelto di chiamare questo libro, vuole mettere in evidenza in modo particolare quelle situazioni che avrei voluto non si modificassero mai, con un pensiero, comunque, anche ad altri episodi che, nel bene o nel male, mi hanno consentito di vivere attimi indimenticabili e, per questo, sono rimasti indelebili nella mia memoria.

“Per quest’anno non cambiare,” non è solo il ritornello di una famosa e bellissima canzone, ma un desiderio che molto spesso mi sono trovato ad esprimere, soprattutto nei momenti più felici della mia vita.

Purtroppo, e non potrebbe essere altrimenti, si tratta di un tipo di desiderio che non è mai stato, né potrà mai essere, realizzabile, perché, volenti o meno, tutto passa e quegli attimi meravigliosi resteranno vivi solo nei nostri ricordi.

Facendo un rapido, ma ponderato bilancio degli anni fin qui vissuti, onestamente mi ritengo un fortunato.

Fortunato perché, in primo luogo, sono cresciuto in una famiglia meravigliosa, con genitori eccezionali ed un fratello fantastico; ma c’è dell’altro, perché nonni, zii, cugini, nipoti, hanno

dato a me sicuramente molto più di quanto io non sia riuscito a dare a loro.

Ho avuto, ed ho tutt'ora, grandi amici; *veri* amici.

Il lavoro mi ha riservato molte soddisfazioni e mi ha consentito di conoscere tante persone meritevoli di stima e di affetto.

Dulcis in fundo, l'aver incontrato e poi sposato mia moglie, integrando la sua bella e numerosa famiglia con la mia, ha corredato, come meglio non avrebbe potuto essere, la straordinaria avventura che sto vivendo in questo mondo.

Dire che per me tutto è stato facile, sarebbe però un errore. Ci sono state anche non poche delusioni, porte chiuse in faccia, iniziative andate male, decisioni sballate e, la più dolorosa di tutte, gravi lutti che hanno lasciato un vuoto che non credo riuscirò mai colmare.

Sono però consapevole, almeno così si usa dire, che momenti belli e momenti brutti facciano parte della vita di ciascuno di noi; non sono un'eccezione, né una particolarità individuale.

Ma ciò non toglie che tali circostanze abbiano avuto comunque un impatto tremendo su di me e, a maggior ragione, debbo ringraziare tutti coloro, e non sono pochi, che mi sono sempre rimasti a fianco, e con i quali ho condiviso anche questi momenti meno felici.

Non ho grossi rimpianti, né particolari rimorsi. Se ho sbagliato, e l'ho fatto, è sempre stato in buona fede e mai per arrecare danno o fastidio ad altri.

Per questo, ricomincerei tutto nella stessa maniera, se mi fosse possibile.

Prefazione

Tantissime sono le volte nelle quali, credo, ciascuno di noi, ha sperato, quasi “pregato,” che tutto rimanesse così come lo era in quel momento.

Un gruppo di amici che frequentavamo, una casa dove abbiamo abitato, un posto dove trascorrevamo le nostre vacanze, ma anche molte delle persone che hanno fatto parte della nostra vita, alcune in maniera più sistematica ed altre che, se pur occasionali, hanno comunque lasciato in noi una sensazione positiva ed un bellissimo ricordo.

Alla fine, però, il gioco della vita fa sì che nulla rimanga immutato. Tutto si evolve, si trasforma.

Le persone cambiano, crescono, invecchiano, a volte si allontanano da noi, spesso anche per esigenze diverse di vita e di lavoro; vengono a mancare (è triste, lo so, ma purtroppo succede anche questo...)

I luoghi subiscono delle trasformazioni; nuove costruzioni sommergono di cemento quei bellissimi prati dove correvamo e giocavamo con i nostri amici.

Una vecchia abitazione che era dimora di una signora molto anziana, tanto gentile con noi e molto amorevole con i suoi numerosi gatti, viene abbattuta, ricostruita e, al posto della simpatica signora, oggi in quella casa alloggia una famiglia, che, con tutta probabilità, non gradirebbe, al pari della precedente occupante, che dei ragazzini, come eravamo noi, facessero scorpacciate delle nespole del loro albero.

Le persone che vediamo camminare intorno a noi sono, o almeno ci appaiono, diversissime da come le ricordavamo e, a conti fatti, l'amara realtà è solo quella di constatare che

quell'auspicio di immutabilità che esprimevamo, altro non era che una vana speranza, una pura illusione.

"Panta Rei," era il motto del filosofo greco Eraclito.

Stava a significare che *"tutto scorre," "tutto passa."*

Nulla potrà più essere come lo è in questo momento o come lo sarà in futuro. Tutto quello che ci circonda, compresi noi stessi, rappresenta un *"divenire."*

Niente è immobile, ogni cosa muta, si modifica. Non a caso, Eraclito portava come esempio il fuoco.

Il fuoco si muove di continuo; le fiamme sembrano sviluppare giochi di magia, trasformandosi continuamente in figure ammantate, ciascuna delle quali differisce significativamente da quella che aveva anche solo un attimo prima.

"Non ci si può bagnare due volte nello stesso fiume," usava dire il filosofo ai suoi discepoli. In sostanza, il significato di questa frase ci ricorda che anche quello che ad una prima impressione potrebbe apparirci identico a come lo ricordavamo, è comunque cambiato; ha inevitabilmente subito una trasformazione.

Ricordo che, da bambino, quando l'anno scolastico si apprestava a concludersi e si avvicinava il periodo delle vacanze estive e soprattutto la partenza per il luogo di villeggiatura, dentro di me non facevo altro che ripetermi *"Spero che tutto sia ancora identico a come lo era lo scorso anno."*

Apprezzavo moltissimo quel posto. La località, le persone che la frequentavano, il contesto.

Tutto sembrava essere perfetto; per come la pensavo io, niente e nessuno avrebbe mai dovuto cambiare minimamente.

Però, ascoltando le voci dei grandi, sia dei miei genitori, sia degli amici di famiglia che si frequentavano abitualmente, sentivo ripetere in continuazione: *"Qui si sta molto bene, ma prima o poi cambierà e allora..."* come ad intendere che quella pacchia, inevitabilmente, era destinata a finire.

Ed io mi dicevo: *"Ma perché? Perché tutto non può rimanere così com'è ora?"*

"Per quest'anno non cambiare..." diceva il ritornello di una famosa canzone.

In sostanza, un uomo innamorato (diciamo per semplicità colui che la cantava) si rivolgeva alla donna con la quale la prece-